

Terni: dopo l'atto vandalico di teppisti fascisti

# Ricostruita la mostra sui crimini USA nel Vietnam



CHI HA BRUCIATO LA MOSTRA  
È COMPLICE DEGLI AMERICANI  
CHE BRUCIANO I BIMBI VIETNAM

Il cartello posto l'altro ieri mattina accanto alla mostra ricostruita. Nella foto in alto: i pannelli semidistrutti dalle fiamme.

Dalla nostra redazione

TERNI, 26

La mostra fotografica che documenta nella piazza centrale di Terni le atrocità dell'aggressione americana al Vietnam, il genocidio, i bombardamenti, la distruzione di napalm, è stata data alle fiamme la notte di Natale: si tratta di una vigliaccata di marcia fascista, compiuta da chi non aveva «tollerato» che per questo Natale al centro di Terni si innalzasse un altro monumento, un altro «cristallo» del tradizionale albero di Natale, a richiamare la guerra che si combatte nel Vietnam. E' un'iniziativa che non poteva essere sempre «tollerata» e che aveva scatenato la campagna più ostica, da parte dei giornali borghesi, al posto del tradizionale albero di Natale, a richiamare la guerra che si combatte nel Vietnam. E' un'iniziativa che non poteva essere sempre «tollerata» e che aveva scatenato la campagna più ostica, da parte dei giornali borghesi, al posto del tradizionale albero di Natale, a richiamare la guerra che si combatte nel Vietnam.

non solo i montanti dei pannelli bruciati ma un grande cartello, «chi ha bruciato la mostra è complice degli aggressori americani che bruciano i bimbi nel Vietnam». Ed è stato di nuovo ricostruito il pannello con la scritta che sintetizza il significato di questa mostra, «chi ha bruciato la mostra è complice degli aggressori americani che bruciano i bimbi nel Vietnam».

Capannelli di gente sostano ormai da ore dinanzi alla mostra, commentando con sdegno l'atto di teppismo di americanismo. Il Comitato unitario per la pace nel Vietnam, che a Terni raccoglie forze comuniste, cattoliche, socialiste, ed ha organizzato la grande manifestazione della Marcia nord-sud appena un mese fa, ha compiuto immediatamente un passo di protesta presso il questore, facendo presente come stranamente non si fosse vigilanza alcuna attorno alla mostra, chiedendo che siano identificati e colpiti i responsabili.

E' strano infatti che, la questura pretendeva tanto di domandare su carta da bollo per autorizzare l'istallazione della mostra, e per tutelare l'ordine pubblico e che poi non tutelino un bel niente. E questo è avvenuto al centro di una piazza dove vi sono le banche, la sede centrale delle Poste e il Municipio.

E' strano quindi che nessuno di questi uffici sia vigilato e se lo è, se almeno un poliziotto era di guardia, speriamo che non abbia scambiato il fuoco per candeline natalizie. La mostra comunque rimarrà esposta per altri dieci giorni, ed a cominciare dal 28 dicembre la popolazione di Terni verserà il proprio sangue, presso la sede dell'Avvis per il popolo del Vietnam.

Alberto Provantini

GUBBIO

## Stasera si riunisce il Consiglio comunale

Alle ore 17 di domani, mercoledì, tornerà a riunirsi a Gubbio il Consiglio comunale. La riunione è stata convocata a termini di legge dal prefetto, essendo state infruttuose le due precedenti riunioni convocate, come questa, con l'ordine del giorno la elezione del sindaco e degli assessori cittadini e supplenti.

Gubbio si è votato il 12 novembre scorso ed il centro-sinistra è stato largamente battuto e reso impossibile dal voto popolare. Ciò malgrado la DC ed il PSU vorrebbero imporre alla città una amministrazione minoritaria che non sarebbe in grado di affrontare nessuno dei molti problemi che sono di fronte alla città e sarebbe inevitabilmente portatrice di confusione e di immobilismo.

## Sollecitata l'istituzione di una sezione dell'Istituto tecnico

SPOLETO, 26

All'annuncio di benevolenti intenti alla «Giustizia malabile» del trasferimento in una località laziale della Scuola n. 17 e della soppressione della ferrovia Spoleto-Norcia, si è aggiunta un'altra notizia di provvedimenti «favorevoli» alla nostra città: il mancato accoglimento da parte del ministero dell'Interno della domanda avanzata dall'amministrazione provinciale di Perugia per l'istituzione a Spoleto di una sezione dell'Istituto tecnico industriale.

Per avere un'idea dell'importanza della questione è sufficiente sottolineare che ogni giorno circa 240 giovani spoletini sono costretti a recarsi in altre città per frequentare i corsi in questi istituti. Si capisce con quanto sacrificio per i giovani stessi, e per le loro famiglie. Contro questo atteggiamento sovvenzionato, si è levato ieri la protesta degli studenti e delle famiglie che nel corso di una riunione indetta dalla Provincia a Spoleto per l'esame del problema, hanno votato su proposta dell'assessore provinciale alla P. I. avv. Brizio un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, dopo avere rilevato l'inspiegabile «silenzio-rifiuto» delle autorità centrali in merito ad un problema così vivamente sentito, hanno, nonostante l'assenza che si era creata per l'imminente accoglimento della richiesta, hanno ribadito, «inamovibili e indogabili» la necessità della istituzione in Spoleto di una sezione staccata dell'Istituto tecnico industriale di Foligno.

# La DC marchigiana verso le elezioni MACERATA

## I gruppi di sinistra non hanno il coraggio di tradurre in pratica le loro «idee nuove»



Dove hanno conquistato posizioni di potere hanno finito con il condurre una politica analoga a quella della destra più retriva - L'esempio di Recanati

Dal nostro inviato

I giovani democristiani di Macerata hanno costituito in questi giorni il circolo «Dante Cantini» esplicitamente al nome del leader della sinistra democristiana, il cui nome si inserirà in nessuna corrente del partito e rimarrà pertanto autonomo da esse. Le tendenze avanzate e innovatrici dei fondatori, comunque, appaiono assai chiare. Ecco il sommario del tema della prima conferenza dibattito intesa dal circolo: «Il diacono fra i poteri cattolici ed i poteri comunisti». Il caso del circolo «Dante Cantini» si è quando meno in quella difficile situazione per cui le correnti ed i gruppi democristiani marcano una via aperta e meno confortevole, operano in provincia di Macerata.



Giovani cattolici ad una recente manifestazione per la pace svoltasi a Macerata. Nella foto in alto: il dottor Franco Foschi

## La condizione operaia ai Cantieri navali di Ancona

# Bassi salari e nessuna libertà

TERNI

## Il Natale non è uguale per tutti

TERNI, 26  
Il Natale in fabbrica, in un casolare di campagna, al bar di questo Natale gli altri natali non sono un pollone. Ma la notte di Natale ho lavorato, sono uscito stamane alle sei. Ed ora torno a lavorare alle 22 di stasera a domani mattina alle 5. Lavoro ai forni di riduzione, ho a che fare con il silicio.

Per Secondo Ventura non c'è stato un Natale, c'è stato solo il lavoro che si ripete «a ciclo continuo» per tutto l'anno. Così il suo compagno che lavora ai forni di riduzione, ha detto: «C'è un altro che incontra. Sini baldi e Boschì, per gli impianti idraulici, non hanno avuto un loro Natale. Per questi e per gli altri operai che hanno lavorato, in fabbrica, per quei commessi, per quegli emarginati che sono tornati il Natale non ha il sapore dolce dei panettoni, dei panzapè, dei panettoni, ma il sapore amaro di una situazione iniqua che nessuna festa può alterare artificialmente».

Dalla nostra redazione

ANCONA, 26

Nella inchiesta che il nostro partito conduce nelle fabbriche per constatare e denunciare le condizioni in cui lavorano gli operai ha un posto di rilievo il più grosso complesso industriale della regione, vale a dire il Cantiere Navale di Ancona del gruppo Pirelli e Montedison.

Questa differenza, o per meglio dire, questa pace di fame, costringe l'operaio al doppio lavoro o ad accettare il lavoro straordinario in fabbrica. Infatti al Cantiere Navale una media giornaliera del 70% degli operai fa lo straordinario. Ciò ha comportato una costante diminuzione della manodopera che dalle 2300 unità è passata quest'anno ad appena 2000. Nonostante tutto la produzione è in continuo aumento. La stessa situazione si è verificata anche nelle ditte appaltatrici che lavorano all'interno del Cantiere. Si deve considerare che gli alti ritmi di lavoro e lo straordinario rubano tutto il tempo libero per cui all'operaio e al lavoratore si deve riferendo al Cantiere Navale un taglio indiretto dei tempi di lavorazione. Esso consiste nella diminuzione del numero di manovali, in modo che gli operai sono costretti a fare tutto da loro, perfino il trasporto, il carico e lo scarico e il prelievo dei

## I lavoratori chiedono l'eliminazione della paga «a zona» - Scarse misure preventive contro gli infortuni

Dalla nostra redazione

ANCONA, 26

Nella inchiesta che il nostro partito conduce nelle fabbriche per constatare e denunciare le condizioni in cui lavorano gli operai ha un posto di rilievo il più grosso complesso industriale della regione, vale a dire il Cantiere Navale di Ancona del gruppo Pirelli e Montedison.

Questa differenza, o per meglio dire, questa pace di fame, costringe l'operaio al doppio lavoro o ad accettare il lavoro straordinario in fabbrica. Infatti al Cantiere Navale una media giornaliera del 70% degli operai fa lo straordinario. Ciò ha comportato una costante diminuzione della manodopera che dalle 2300 unità è passata quest'anno ad appena 2000. Nonostante tutto la produzione è in continuo aumento. La stessa situazione si è verificata anche nelle ditte appaltatrici che lavorano all'interno del Cantiere. Si deve considerare che gli alti ritmi di lavoro e lo straordinario rubano tutto il tempo libero per cui all'operaio e al lavoratore si deve riferendo al Cantiere Navale un taglio indiretto dei tempi di lavorazione. Esso consiste nella diminuzione del numero di manovali, in modo che gli operai sono costretti a fare tutto da loro, perfino il trasporto, il carico e lo scarico e il prelievo dei

## Il varo di una petroliera nei Cantieri di Ancona



Il varo di una petroliera nei Cantieri di Ancona.

mezzi preventivi di incidenti a partire dalle impalcature fino all'ultimo reparto di tornitura. Circa gli attacchi alle libertà personali siamo in grado di affermare con certezza che i sorveglianti malitano in continuazione gli operai per i motivi più futili e vari, mentre i «capi» si comportano in modo autoritario.

## Vigorosa ripresa delle lotte sindacali

L'elemento che caratterizza la situazione politico-sindacale della Provincia di Pesaro è la nuova vigoria di un vasto movimento di lotte articolate, di settore, di categoria che hanno riaperto il movimento unitario e culminante nello sciopero generale del 15 novembre 1967.

Il più significativo di tali lotte di categoria, di fabbrica sono state le lotte nel settore delle laterizi (concreci) con accordi nelle 15 fabbriche con il medesimo salario della 12'. La lotta nel settore dell'edilizia e mensa conclusasi con un aumento del 12% nel settore delle cooperative con un aumento del 7% nel settore edile concluso con un aumento del 12% nel settore edile attorno al contratto nazionale ottenendo il massimo del premio di produttività. Il risultato dell'orario di lavoro, il miglioramento della Cassa e Scuola edile la lotta nel settore del legno (più del 15%) sviluppare una enorme compattezza nella categoria, raggiungendo perfino le fabbriche più sperdute della nostra Provincia. Il risultato del contratto nazionale con l'assessorato prevede un 30% di aumento.

Walter Montanari (2. - continua)

Elmo Del Bianco